OMELIA DI S.E. MONS. FRANCESCO MORAGLIA
VESCOVO DI LA SPEZIA-SARZANA-BRUGNATO

IN OCCASIONE DELLA SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER IL XII COLUMBAN'S DAY

Brugnato, Piazza Maggiore

domenica, 5 luglio 2009

A tutti i presenti porgo il benvenuto a nome della Chiesa della Spezia-Sarzana-Brugnato e ringrazio quanti, a diverso titolo, si sono adoperati per la realizzazione di questo meeting internazionale delle comunità colombaniane - Columban's day 2009 -.

Un saluto fraterno ai Vescovi qui convenuti, mentre ringrazio della presenza le Autorità civili e militari.

Guardiamo subito, senza indugi, a Lui, a san Colombano, figura di primo piano della Chiesa e dell'Europa dell'inizio del VII secolo; Colombano, sempre più, appare un santo per l'Europa. Solo san Bernardo - molti secoli dopo - avrà un influsso simile al suo nella Chiesa e nel nostro continente. Queste due luminose figure di uomini e santi, con le loro vite e per il segno che seppero lasciare nel loro tempo, mostrano, una volta di più, come alle radici del nostro continente cristiano - per usare un espressione teologica - la grazia e la natura. Se vogliamo, e in altri termini, l'*ora et labora* della regola benedettina, recepito, in seguito, anche dalle fondazioni monastiche irlandesi che si rifacevano a san Colombano; preghiera e lavoro rappresentano, nella concretezza della vita, la sintesi fra grazia e natura.

Colombano, innanzitutto, ci appare, uomo estremamente libero. Caratteristica, questa, che gli proviene dalla storia, dalla cultura, ancor meglio, dall'*animus* profondo della sua terra: l'Irlanda. Infatti, dalla tradizione spirituale, civile e religiosa di questa porzione del nostro continente, traspare una passione forte e convinta per la libertà.

L'Irlanda è terra magnifica che emerge, col suo aspro profilo, dall'Oceano; nella sua natura - allora incontaminata -, dominava, ancor più di oggi, il verde della sua vegetazione; tale colore in tutte le sue sfumature, le donava e le dona un aspetto unico, inconfondibile. Si dice comunemente, non a caso, la verde Irlanda. Ma il verde è il colore della speranza, quindi, del futuro e della libertà. Così questa terra magica, forte e libera, rinnovata e fecondata dal seme del Vangelo di Cristo, con la sua tradizione e spiritualità, ci fa comprendere come il monachesimo irlandese si sia espresso nella *peregrinatio pro Christo*. Poiché, solo uomini estremamente liberi e forti nella fede potevano lasciare tutto e partire per evangelizzare nel nome di Cristo.

Nella prima parte del V secolo, era stato Patrizio (385-461), Vescovo missionario britannico che - dopo aver soggiornato per un po' di tempo in Francia, a Lérins, ed essere divenuto chierico ad Auxerre -, iniziò l'evangelizzazione dell'Irlanda. Patrizio aveva trapiantato in Irlanda, sul modello della Chiesa della Britannia romana, la Chiesa episcopale, fondata sul Vescovo diocesano, ma tra il V e il VI secolo in Irlanda, al posto di una Chiesa di Vescovi, si afferma una Chiesa di Abati. La Chiesa d'Irlanda si diede, così, un taglio monastico; è il risultato della fusione tra *tuatha*, piccoli regni (aggregazioni etnico-politiche locali), e i monasteri; questa nuova realtà subentrò alla Chiesa vescovile e ne assunse i compiti pastorali.

Si comprende, allora, l'importante influsso che il monachesimo di Colombano ebbe prima in Irlanda e poi sull'intero continente europeo. Colombano iniziò la *peregrinatio pro Christo* alla fine del VI secolo insieme a dodici compagni. La vita itinerante dei monaci irlandesi non aveva come centro d'interesse unicamente da volontà di ascesi; la *peregrinatio pro Dei amore* era espressione di un monachesimo attento alla realtà storica che voleva opporsi ai soprusi dei potenti e in grado d'esprimere l'annuncio profetico della Parola, animato da un grande, vero, realissimo spirito missionario.

Quindi, un monachesimo attento, anche, alla questione sociale, alla società civile, in ultima istanza, al bene comune. La fede irlandese era, fin dall'antichità, fede vibrante, appassionata, una fede capace di generare cultura. L'abate Colombano portava in sé, temprata dalla vita ascetica e spirituale, questa fede. In questa fede viva e nel monachesimo attento alla realtà storica abbiamo il segreto della fecondità dell'opera intrapresa da questo monaco a favore dell'intero continente europeo.

Colombano, dopo un periodo di formazione a Cleenish - isola situata a nord ovest dell'Irlanda -, era entrato a far parte della comunità monastica di Bangor presso Belfast; in questa grande abazia i monaci erano tutti dediti alla preghiera, alla penitenza, allo studio e al lavoro: la vita quotidiana si svolgeva sempre fedele a questa scansione e il popolo rimaneva affascinato da tale ascetica rigorosissima, fondata, però, sulla libertà della persona.
"*Se togli la libertà, togli la dignità*", questa era la ferma convinzione di Colombano che, ai suoi monaci era solito ripetere: "Se vuoi conoscere il Creatore, incomincia a comprendere la creatura". In Lui, quindi, teologia e antropologia, dimensione teologica ed antropologica si fondavano mirabilmente, senza contrasto e senza riduzioni dell'una all'altra.

Si tratta di una indicazione fondamentale anche per l'uomo d'oggi; poiché il fecondo rapporto tra dimensione teologica (fede) e dimensione antropologica (ragione) ha sempre accompagnato la storia e la cultura del nostro continente; oggi, tale strada deve essere ripresa da una fede che vuole essere amica della ragione e da una ragione che non vuole ripiegarsi su se stessa - come se fosse un assoluto - ma che intende aprirsi ad un oltre, così come è richiesto ad una ragione non autoreferenziale. L'arrivo sul continente della *preregrinatio pro Christo* provocherà, in tutta Europa, un rinnovamento profondo della vita spirituale, la vita monastica si diffonderà, ovunque, senza indugi.

San Colombano non si sentì mai vincolato a confini etnici geografici, linguistici, culturali, ecco perché, a buon diritto, egli può essere detto un santo per l'Europa. Rispetto alla regola benedettina più prescrittiva e normativa, lo spirito che animava gli insegnamenti di Colombano - contenuti nella *regula monachorum* e nella *regula cenobialis* -, appare incline a rivolgersi alla dignità dell'uomo a partire dalla sua libertà.

Così, Colombano esprime una grande fiducia nell'uomo; egli, rispetto alla sua epoca, appare proteso all'Europa che ancora deve venire, disposto a scommettere sull'uomo e sulla sua libertà.

Tra i due, Colombano e Benedetto, non c'è incompatibilità ma complementarietà, tanto che la regola benedettina verrà introdotta nei monasteri di Colombano tramite il Vescovo Donato di Besançon che, precedentemente, era stato monaco a Luxeuil. Accentuazioni e sottolineature che pongono Colombano in particolare sintonia e vicinanza col nostro tempo, capace d'incontrarlo e, anche, di offrire un'anima all'Europa del nostro presente e futuro.

Per questo san Colombano è - come già detto -, un santo per l'Europa; non solo per ciò che ha significato storicamente per il nostro continente ma per quello che, oggi, può dire, con la sua comprensione della realtà e dell'uomo, a noi cittadini d'Europa, sempre bisognosi di riscoprirne l'anima, la memoria e la nostra comune storia.

† Francesco Muraglia
Vescovo di La Spezia-Sarzana-Brugnato